

*Multidimensional Poverty Measures:
Lessons from the Application of the MPI in Italy*

LA POVERTA' MULTIDIMENSIONALE: SPERIMENTARE L'MPI IN ITALIA

Andrea Billi^a, Mia Scotti^a

^aUniversità degli Studi di Roma "La Sapienza", Ele Aldo Moro, 5 - 00185, Roma, Italia

andrea.billi@uniroma1.it; mia.scotti@uniroma1.it

Abstract

An unique and wide shared definition of poverty does not exist. The idea that it corresponds to a scarcity of economic resources has been progressively overcome. Multiple aspects of human daily life gained relevance in understanding poverty that today is perceived as multidimensional concept. This process asks for a proper assessment method, able to measure multiple achievements in human daily life. It is relevant to understand clearly which consequences diverse approaches may have in policy planning and actions. The Alkire Foster method [1] responds to these concerns. Based on the Oxford Poverty Human development Initiative (OPHI) activities and inspired by Nicolai Suppa¹ [2] works, this paper experiments the application of the MPI to Italy in 2015. A first comparison with the monetary measure of poverty worked by ISTAT is presented [3].

KEY WORDS: *Multidimensional Poverty Index, MPI, Counting Approach, Multicriteria Analysis, Poverty Analysis, Local Planning.*

1. Introduzione

Le azioni e le politiche per contrastare la povertà sono strettamente legate a come la povertà è definita e misurata. Una profonda conoscenza dell'insieme dei valori e del quadro teorico di riferimento è essenziale per comprendere gli effetti di un'azione diretta a contrastarla [4]. Oggi la povertà è prevalentemente concepita come multidimensionale, una condizione umana legata a diversi aspetti della vita quotidiana. Si tratta di una fattispecie complessa, legata alle esigenze di ciascun essere umano [5]. Ciò che conta sono le opportunità che ogni individuo ha di perseguire i propri desideri e soddisfare le proprie

necessità. Le libertà politiche, le condizioni economiche, le opportunità sociali, la sicurezza, le opportunità di accedere all'istruzione e alla sanità e tutto ciò che permette alle persone di vivere una vita lunga, sana e soddisfacente diviene una variabile rilevante [6, 7].

Espandere le capacità di ciascuno individuo di godere delle opportunità, e trasformarle in benessere, è ciò che ragionevolmente una politica per contrastare la povertà dovrebbe perseguire [8]. Dall'adozione di questo schema teorico, che si rifà al Capability approach² come teorizzato dal premio Nobel 1998 per l'Economia Amartya Sen, tre generali considerazioni possono essere tratte per promuovere lo sviluppo locale e contrastare la po-

¹ Nicolai Suppa è ricercatore associato presso l'OPHI attualmente impegnato nel progetto Multidimensional Poverty Measurement in Germany and the EU, titolare di cattedra in economia pubblica alla Dortmund University in Germania. Nel 2015 ha elaborato l'indice di povertà multidimensionale per la Germania, adattando l'indice di povertà multidimensionale MPI secondo il metodo Alkire Foster ad un contesto sviluppato.

² L'approccio delle capacità, come oggi è maggiormente conosciuto, è stato teorizzato dall'economista Amartya Kumar Sen. Formalmente introdotto nel 1979 con il lavoro *Equality of What?* e poi successivamente sviluppato fino al celebre *Development as Freedom* del 1999, si basa su due concetti fondamentali (capabilities, functionings). Con il termine functionings/ funzionamenti si intendono "being or doings" come essere istruito, essere nutrito etc. [stati di benessere della vita]. Le capacità o libertà sono le reali possibilità che un individuo ha di raggiungere tali funzionamenti giudicati da se stesso importanti (l'insieme di functionings accessibili tra cui poter scegliere). Ne consegue che la povertà può essere definita in senso generale come la privazione della libertà individuale di raggiungere stati di benessere essenziali. Le opportunità di ciascun individuo sono strettamente legate al contesto geografico e alle caratteristiche personali dell'individuo stesso [9].

vertà: il reddito è solo un aspetto del problema, funzionale al soddisfacimento di altri bisogni (es: acquistare del cibo); la povertà è un concetto multidimensionale, cioè dipende da diverse variabili; ha senso parlare di povertà anche nei paesi a più alto reddito, considerando il contesto di riferimento. Discende da queste considerazioni una prima fondamentale conseguenza: misurare la povertà in termini monetari non permette di focalizzare l'attenzione su ciò che realmente conta nella vita umana [10, 11, 12]. Per orientare l'azione politica in maniera corretta, occorre, quindi, approfondire l'analisi e scegliere una metodologia in grado di cogliere la multidimensionalità di questo concetto [13].

2. Obiettivi

Poiché non esiste un'univoca definizione di povertà [14], altrettante e diverse sono le metodologie utilizzate per la sua stima. È possibile distinguerle in: sistemi basati su variabili monetarie e non, metodi che misurano la povertà come fattispecie unidimensionale e non, indagini che considerano la povertà come concetto relativo. Tra le tecniche che si propongono di misurare la povertà come una condizione multidimensionale esistono delle differenze. In particolare è possibile distinguere le diverse metodologie in *marginal or counting approaches*. La differenza sostanziale risiede nella tipologia di dati alla base del sistema prescelto: nel primo caso le fonti dei dati sono diverse indagini statistiche. Nel secondo caso la fonte dei dati è unica, e il campione lo stesso [15].

Il metodo Alkire Foster (AF), rientra nel secondo caso, e presenta particolari opportunità per la comprensione dei fenomeni locali e la promozione dello sviluppo territoriale. Il metodo permette di dirigere puntualmente le azioni di policy (concentrandole su target specifici), di comprendere cosa determina una condizione di povertà a livello locale tra le diverse possibili componenti/aspetti della vita quotidiana, di scomporre la popolazione in gruppi e sottogruppi diminuendo errori di stima, di catturare l'intensità della povertà in un campione e nei suoi sottogruppi [1, 15].

Nel metodo Alkire Foster la povertà è definita come una condizione di deprivazione simultanea in diversi aspetti rilevanti della vita quotidiana. Se il benessere di una persona $i=1, \dots, n$. è costituito da $j=1, \dots, m$ dimensioni, la privazione in ciascuna dimensione j concorrerà a definire la condizione di povertà di ciascun individuo i . Sarà quindi possibile ottenere una matrice $N \times M$ che descriverà per ogni individuo il "raggiungimento" in ciascuna dimensione rilevante per il proprio benessere. Associato alla matrice sarà disponibile un vettore riga Z con $z_m > 0$, che definirà per ciascuna dimensione la soglia di deprivazione.

Il metodo AF è conosciuto anche come il metodo del doppio taglio [16]. Vengono infatti applicati due valori soglia, il primo per definire la privazione in ciascuna dimensione e il secondo per definire la povertà sul totale delle dimensioni scelte. Stabilite le dimensioni in cui sussiste una fattispecie di deprivazione per l'individuo i , sarà quindi possibile stabilire se l'individuo è povero o meno a seconda della soglia di povertà fissata.

L'indice di povertà multidimensionale è stato introdotto dall'Oxford Poverty and Human Development Initiative nel 2010 ed è calcolato attualmente per 102 paesi del mondo. Si tratta di nazioni in prevalenza a basso reddito e in via di sviluppo.

L'obiettivo dell'esercizio qui brevemente presentato è la sperimentazione di indice di povertà multidimensionale per l'Italia. Un indice capace di esprimere la povertà come fattispecie multidimensionale e di catturarne l'intensità, in cui ciò che è considerato rilevante sono le libertà godute dall'individuo e il suo reale benessere [1, 8]. L'approccio teorico di riferimento è l'approccio delle capacità [6] così come teorizzato da Amartya Sen, premio Nobel per l'economia, mentre la metodologia AF è quanto di riferimento per l'esperimento di misurazione.

3. Metodologia

Data la varietà delle definizioni esistenti di povertà e dei metodi per misurarla, appare interessante cercare di valutare le implicazioni normative di diverse scelte metodologiche. Di particolare interesse è l'applicazione dell'indice di povertà multidimensionale al contesto italiano (MPI). Seppure l'MPI ha trovato, un'ampia diffusione nello studio della povertà nei paesi in via di sviluppo, la sua applicazione ai contesti sviluppati è tuttora limitata. La costruzione del MPI richiede alcuni passaggi fondamentali, tra cui l'esplicitazione delle scelte che sono alla base della sua costruzione [16, 17].

L'indice di povertà multidimensionale qui presentato è composto da cinque dimensioni³ e dieci indicatori.

Le cinque dimensioni rilevanti considerate sono: salute, istruzione, sicurezza economica, abitazione e relazioni sociali. Per ciascuna dimensione sono stati selezionati indicatori capaci di catturare la reale condizione goduta dall'individuo (indicatori di outcomes) e non solo l'opportunità di accesso al singolo bene [18].

Come da metodologia, per ogni dimensione è fissata una soglia di deprivazione, e per l'insieme di dimensioni una soglia di povertà che nella sperimentazione in oggetto corrisponde a tre o più deprivazioni sofferte dall'individuo allo stesso momento.

Gli indicatori prescelti per ciascuna dimensione sono:

- essere in salute: indice di massa corporea pari al-

³ La scelta delle dimensioni rilevanti è stata guidata dagli assiomi dello sviluppo umano, con particolare riferimento agli studi applicativi e alle dieci libertà fondamentali di Martha Nussbaum [19], dai lavori del OPHI sul calcolo del Global MPI [1-20], ed in generale dalle attuali misure di povertà più conosciute al mondo in cui sono rintracciabili la gran maggioranza delle cinque dimensioni citate. Le cinque dimensioni hanno lo stesso peso nel determinare la povertà dell'individuo.

l'obesità, soffrire di malattie croniche da più di sei mesi, riferire un pessimo stato di salute. Un individuo è deprivato nella propria salute se soffre di almeno una tra queste condizioni;

- essere istruito: livello di istruzione raggiunto. Un individuo è deprivato se il suo livello di istruzione non raggiunge la scuola dell'obbligo;

- sicurezza economica: avere risorse economiche sufficienti a coprire i fabbisogni della propria famiglia negli ultimi 12 mesi. Un individuo è deprivato se dichiara che le proprie risorse economiche sono insufficienti o estremamente insufficienti rispetto ai propri bisogni.

- abitazione: quattro variabili concorrono a misurare le condizioni abitative dell'individuo. Un individuo è considerato deprivato se nell'insieme ottiene un punteggio superiore allo 0,4 tra gli indicatori tra cui: l'allaccio al sistema fognario, la disponibilità di riscaldamento, problemi con la fornitura dell'acqua e le condizioni abitative dichiarate (se pessime).

Ai primi due indicatori è assegnato un peso di 0,4.

- avere buone relazioni sociali con familiari e amici: la dimensione è misurata da due variabili; soddisfazione per le proprie relazioni con familiari e amici negli ultimi dodici mesi. Un individuo è considerato deprivato nella dimensione se dichiara che entrambe le relazioni sono cattive o pessime.

4. Caso studio

La sperimentazione dell'MPI per l'Italia si è basata sulla selezione delle variabili indicate nel paragrafo precedente. L'indice come prima sperimentazione è stato calcolato per l'anno 2015. Il campione originario si costituisce di 50.000 unità da cui è stata sottratta la popolazione al di sotto dei diciotto anni. La fonte di dati scelta è l'indagine multiscope dell'ISTAT "Aspetti della Vita Quotidiana". Future sperimentazioni permetteranno di estendere l'analisi nel tempo e di affinarne il dettaglio geografico. L'indagine raccoglie le informazioni sulla popolazione regolarmente residente in Italia. Per la valutazione e il confronto con la misura nazionale della povertà dell'ISTAT si fa riferimento all'indice di povertà assoluta individuale⁴ calcolato per lo stesso anno.

5. Risultati / Conclusioni⁵

Tra i principali risultati della sperimentazione condotta emerge come circa il 14% della popolazione si possa definire povera a livello multidimensionale. Un valore circa doppio rispetto a quanto percepito dall'indice Istat povertà assoluta che si attesta su un valore di circa il 7%. Dall'analisi emerge come la prima determinante della condizione di povertà sia uno scarso livello di istruzione raggiunta, seguita dalla scarsa sicurezza economica e dalle condizioni di salute. Seguono le condizioni abitative e i rapporti sociali.

Altro elemento di interesse è la distribuzione di genere. Le donne risultano più povere nell'analisi multidimensionale (15,55%) rispetto al sesso maschile (12,45%). Un andamento contrario viene invece evidenziato dall'indice Istat. Con valori che rispettivamente si attestano per gli uomini sul 7,9% e per le donne circa il 7%.

La due misure evidenziano anche una diversa distribuzione delle povertà per fasce di età. Mentre l'ISTAT evidenzia una maggior incidenza della condizione di indigenza tra le fasce di popolazione più giovane (9,9% sotto i 35 anni), l'analisi multidimensionale rileva un aumento della povertà tra le fasce di popolazione più adulta (5% tra i 18 e 34, 41% tra i 35 e 54 anni e 54% tra gli over 65). Grazie all'analisi multidimensionale è possibile chiarire cosa sia determinante nelle diverse fasce di età: si osserva come le privazioni originate da mancanza di risorse economiche, un'abitazione adeguata e le relazioni sociali diminuiscano il loro impatto all'aumento dell'età e viceversa acquistino importanza sanità ed educazione. Diversi elementi possono essere desunti da questi rilievi, come l'esposizione della popolazione più adulta ai cambiamenti tecnologici, ma anche l'esigenza di un supporto concreto in termini di politiche abitative e occupazionali per le fasce più giovani della popolazione.

Riguardo alla distribuzione geografica (vedi Figg. 1, 2, 3), in entrambe le misure il nord Italia si conferma come la parte più ricca del paese mentre il sud la più povera.

Al primo posto si posiziona il Trentino Alto Adige in cui il livello di povertà è circa la metà della media nazionale (6%). Seguono Valle d'Aosta (10,7%), Lombardia (11,1%) e Lazio (11,4%). All'ultimo posto la Campania (19%), preceduta da Sardegna (18,6%), Calabria (18,4%) e Sicilia (17,8%).

⁴ L'indice di povertà assoluta ISTAT viene calcolato attraverso l'indagine sulle spese delle famiglie italiane. Una famiglia è povera se sostiene mensilmente una spesa per consumi pari o inferiore alla soglia di povertà. Tale identificazione di povertà rimanda a una condizione legata al tenore di vita del contesto di riferimento definita dalle capacità di spesa dell'individuo e di accesso al bene e non dal reale raggiungimento di stati di benessere. Il paniere di beni considerato utile nel calcolo della spesa si costituisce di alimentazione adeguata, abitazione di ampiezza consona alla dimensione familiare, riscaldamento e dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori, disponibilità di un minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute) [21].

⁵ Il confronto presentato in questa sezione fa riferimento ai dati pubblicati dall'Istat nel proprio portale istituzionale e sintetizzati nella pubblicazione La povertà in Italia, statistiche report, Istituto Nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 Roma (2015) [22].

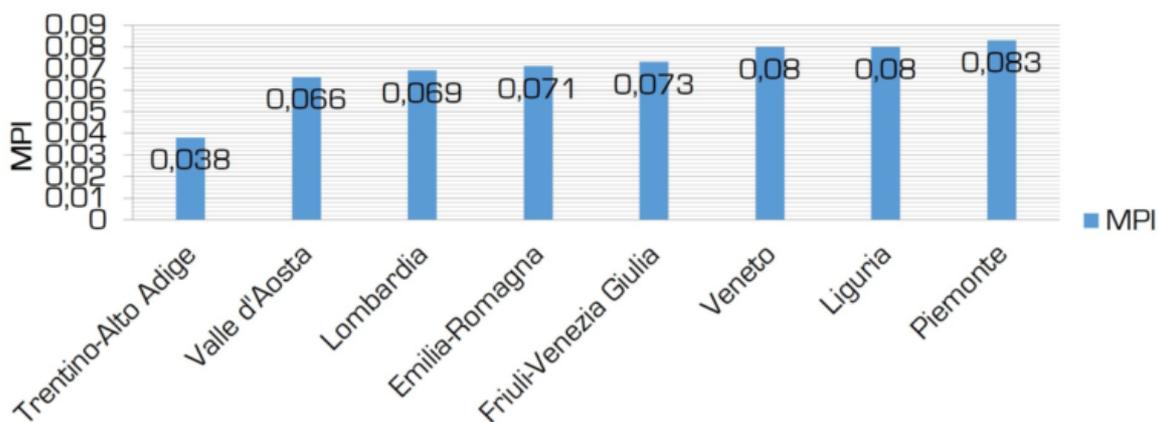


Fig. 1 - Valori dell'indice di povertà multidimensionale nelle regioni del nord- Italia.
Un valore più alto dell'indice corrisponde ad una maggior incidenza della povertà nella regione di riferimento.

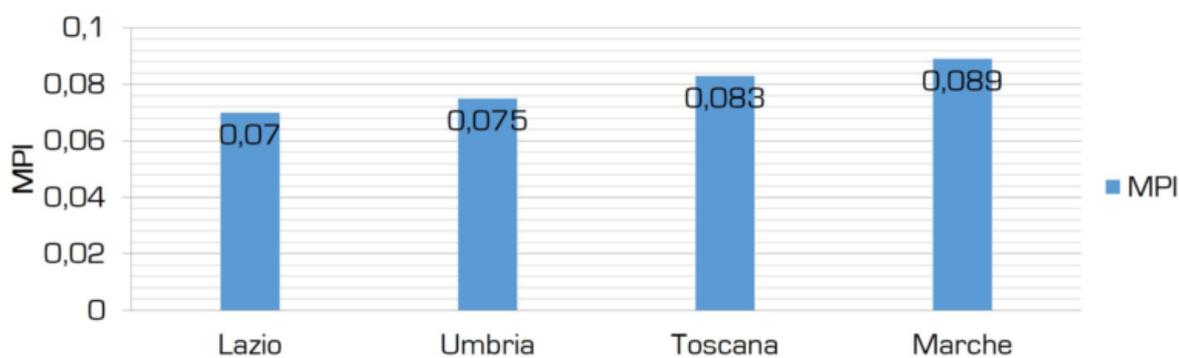


Fig. 2 - Valori dell'indice di povertà multidimensionale nelle regioni del centro Italia.
Un valore più alto dell'indice corrisponde ad una maggior incidenza della povertà nella regione di riferimento.

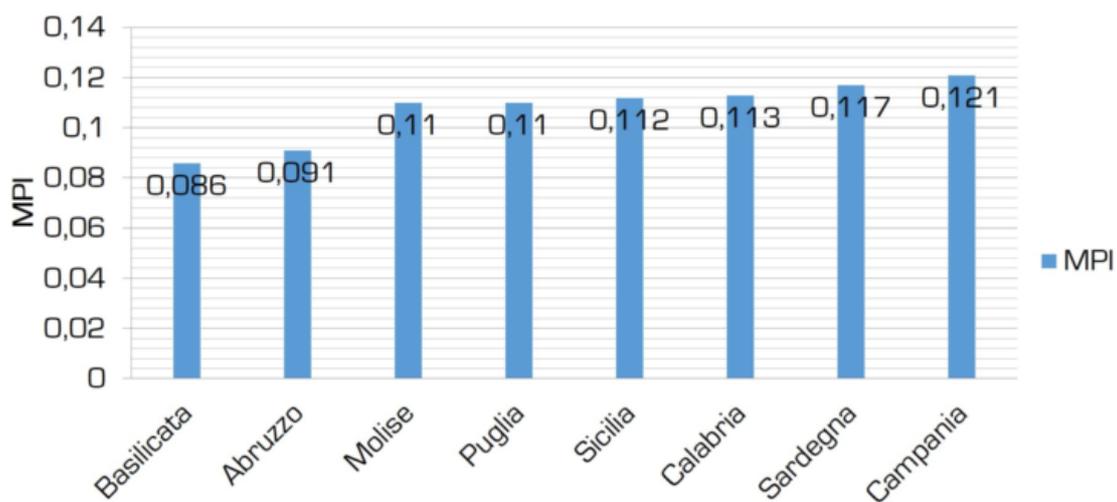


Fig. 2 - Valori dell'indice di povertà multidimensionale nelle regioni del sud Italia.
Un valore più alto dell'indice corrisponde ad una maggior incidenza della povertà nella regione di riferimento.

Bibliografia

- [1] Alkire S., Foster J. E., Seth S., Santos M. E., Roche J. M., Ballon, P., *Multidimensional Poverty Measurement and Analysis*. The Alkire-Foster Counting Methodology Oxford: Oxford University Press, 2015
- [2] Suppa N., *Towards a Multidimensional Poverty Index for Germany*. OPHI Working Papers 98, University of Oxford Author, F., Article title. Journal 2(5), pp. 99–110, 2016
- [3] ISTAT, La misura della povertà assoluta, metodi e norme n. 39, Istituto Nazionale di Statistica, 16, Roma, 2009
- [4] UNDP, Poverty in Focus, International Poverty centre, "What is poverty? Concepts and Measures, 2006
- [5] Coromaldi M., Drago C., *An Analysis of Multidimensional Poverty: Evidence from Italy*. In: White R. (eds) *Measuring Multidimensional Poverty and Deprivation. Global Perspectives on Wealth and Distribution*. Palgrave Macmillan, Cham, 2017
- [6] Sen A.K., *Development as freedom*. Oxford University Press, Oxford, UK, 1999
- [7] Alkire S., *The Missing Dimensions of Poverty Data: An Introduction*, Oxford University Press, Oxford, UK., 2007
- [8] Sen A.K., *Inequality reexamined*. New York, NY: Harvard University Press, 1995
- [9] Anand S., Sen A.K., *Concepts of Human Development and Poverty: A Multidimensional Perspective*. UNDP, Human Development Report 1997 background paper, New York, 1997
- [10] Bourguignon F., Chakravarty S., *The Measurement of Multidimensional Poverty*. In: *Journal of Economic Inequality* 1, pp. 25–49, 2003
- [11] Sen A.K., *Choice, Welfare and Measurement*. Oxford, Basil Blackwell, UK, 1982
- [12] UDR: *Human Development Report 1990*. Oxford University Press, Oxford, UK, 1990
- [13] Aaberge R., Brandolini A., *Multidimensional poverty and inequality*. In: Working Paper 976, Banca d'Italia, Rome, Italy, 2014
- [14] The Economist, *Defining poverty, Measure by measure*. The world's richest country tries to count its poor. Chicago 2011, available online at <https://www.economist.com/node/17961878>
- [15] Alkire S., Foster J., *Counting and multidimensional poverty measurement*. In: OPHI, working Paper N.3, Oxford, UK, 2009
- [16] Alkire S., *Choosing Dimensions: The Capability Approach and Multidimensional Poverty*. In: Chronic Poverty Research Centre Working Paper n. 88, 2007
- [17] Sen A.K., Nussbaum M., *The quality of life*. Clarendon Press, Oxford, UK, 1993
- [18] Burchi F., De Muro P., *Measuring Human Development in a High-Income Country: A Conceptual Framework for Well-Being Indicators*, Forum for Social Economics, 2016
- [19] Nussbaum M., *Sex and Social Justice from Women and Human Development: The Capabilities Approach*. Cambridge University Press, 2000
- [20] Samman E., *The Missing Dimensions of Poverty Data*. Oxford Development Studies vol. 35, n. 4, Oxford University Press, Oxford, UK, 2007
- [21] ISTAT, Istituto nazionale di statistica: *La misura della povertà assoluta, metodi e norme n.39*. ISTAT, Roma, 2009
- [22] ISTAT, *La povertà in Italia, statistiche report*, Istituto Nazionale di statistica, Roma, 2015

